



CONSORZIO DI BONIFICA
SINISTRA MEDIO BRENTA
MIRANO (VENEZIA)

TERMINAZIONE VENETA 23 LUGNO 1904

Rassegna Stampa Consorzio di Bonifica Sinistra Medio Brenta

n.41/2009 - dal 12.11.2009 al 19.11.2009

CONSORZI DI BONIFICA

Confagricoltura e Cia insieme in una lista apolitica in corsa per il rinnovo del 6 dicembre

Confagricoltura e Cia (Confederazione Italiana Agricoltori) si presenteranno insieme con la lista unitaria "Bonifica Territorio Ambiente" all'appuntamento elettorale del prossimo 6 dicembre, per il rinnovo dei consigli dei dieci consorzi di bonifica del Veneto. Con l'appoggio di altre realtà associative del mondo agricolo, come Copagri ed Eurocoltivatori, la lista unitaria non si rifà ad alcun partito o gruppo politico, e intende farsi carico di due problematiche fondamentali, come ha evidenziato il vicepresidente del consorzio Pedemontano Brenta, Maurizio Antonimi: «Chiederemo alla Regione che venga elaborato un serio e approfondito piano delle acque attraverso il contributo di tutti i comuni del territorio, e ci impegniamo ad esigere un ampio progetto di ricarica delle falde acquifere». Il riferimento è soprattutto all'alta padovana, dove la falda, negli ultimi 10 anni, si è abbassata di ben 15 metri, e dove sarebbe necessario intervenire al più presto. Il piano delle acque si rende indispensabile anche alla luce degli allagamenti sempre più frequenti. «Serve un piano serio, per individuare le zone a rischio. L'urbanizzazione deve tenere in considerazione l'elemento acqua. Per migliorare la situazione bisognerà fare lavori di adeguamento, come potenziare le idrovore». La nuova lista propone di lavorare in linea con le nuove tendenze di razionalizzazione delle risorse. «Questi consorzi - ha detto Claudio D'Ascanio, presidente provinciale Cia - sono stati accorpati, e ridotti. Ci sono consigli di amministrazione che da 90 membri sono passati a 20, dunque non si può negare la disponibilità dei consorzi a ottimizzare le risorse».

CAMPAGNA LUPIA Progetto per la messa in sicurezza dei corsi d'acqua in Riviera del Brenta

Emergenza idrica arriva un milione

Emergenza idrica, stanziato un altro milione di euro per la messa a regime dei corsi d'acqua del territorio della Riviera del Brenta est. «Il commissario per l'emergenza idrica, Mariano Carraro – dice il sindaco di Campagna Lupia, Fabio Livieri – ha concluso un importante obiettivo. Attraverso il piano operativo regionale ha stanziato un milione di euro al Consorzio Sinistro Medio Brenta ponendo un tassello in più nella realizzazione del progetto generale volto a ricalibrare il sistema idrogeologico».

In pratica il progetto, che coinvolge i Comuni di Camponogara, Campagna Lupia e Campolongo Maggiore, prevede, tra le altre cose, la realizzazione di una nuova botte a sifone a Lugo, la messa a regime delle idrovore, il risezionamento dei corsi d'acqua. Il progetto, dal costo di 6 milioni di euro, coinvolge circa 1750 ettari nei tre diversi Comuni.

Il consorzio ha già dato avvio alla progettazione. Tre milioni di euro sono già stati stanziati, ora viene erogato un altro milione, manca il resto. L'ottantacinque per cento del milione stanziato è a carico della Regione, il restante 15 per cento dovrà essere sostenuto o dai Comuni o dal consorzio. «È un importante risultato – dice Livieri – in quanto è un ulteriore passo per raggiungere un obiettivo vitale per questo territorio».

CONSORZI, COMUNI E GESTIONE IDRICA

VOTARE PER L'ACQUA

di IVONE CACCIAVILLANI

Stanno arrivando nelle case di molti veneti delle strane comunicazioni, a firma del governatore, che informano che è indetta l'elezione dell'assemblea consortile (per certi consorzi, ad esempio il mio, l'elezione è fissata per il 6 dicembre) ed invitano ad andare a votare, indicando il seggio e la fascia oraria di apertura. Parrebbe una mera formalità; il richiamo ad una legge regionale del 2009 non dice gran che e l'invito rischia di passare inascoltato. Né ci sarà alcuna campagna elettorale, comizi, dibattiti e tutto l'armamentario proprio d'un'elezione che conta. Tutto seguirà alla chetichella, come «affar loro». Ed invece è terribilmente affar nostro o almeno di tutti coloro che hanno subito danni da una delle ricorrenti alluvioni che sempre più frequentemente imperversano un po' ovunque. Andare a votare (ovviamente solo i proprietari di beni immobili) perché qualcosa cambi e non s'abbia più a subire le ricorrenti esondazioni di torrentelli o dei fossati non spurgati. Le quali esondazioni non sono una punizione divina per dei peccati commessi da chissà chi; sono solo la conseguenza della violazione del dovere degli amministratori dei Consorzi (quelli che siamo chiamati ad eleggere), che hanno l'unico compito di tenere pulita ed efficiente la rete idrica. E che dire di quel sindaco della Riviera del Brenta che invoca la collaborazione dei proprietari dei campi col Comune per tenere puliti i loro fossi? Ricordargli che l'articolo 34 della legge regionale del 2009 (quella che il governatore invoca nel suo invito a votare) ribadisce quanto già dispone il Codice civile, «l'obbligo dei proprietari di eseguire e mantenere le opere necessarie per dare scolo alle acque piovane». Obbligo di legge, altro che aiuto di buona volontà. Andare a votare per spazzare via codesti «amministratori» che non fanno il loro dovere; fanno piani, tanti e costosi piani e poi predicano la rassegnazione e invocano la solidarietà quando l'acqua invade le strade e gli scantinati. D'Alpaos, professore di idraulica alla nostra università, fa dei conti terribili: stabilisce i ritmi delle inondazioni; eventi certi (se le cose non cambiano) prevedibilissimi, perfettamente eliminabili, se chi deve farlo lo fa e non si limita a chiacchierare. C'è un handicap molto grave: la lista. Chi si dà

da fare per predisporla è chi ha interesse entrarci e non è detto che l'interesse ad essere eletto coincida con la determinazione di fare quel che legge gli impone di fare. Firme di presentazione, termini di decadenza; certo è che se non c'è una buona lista è difficile che vengano eletti dei buoni amministratori. Informarsi di quelle che ci sono e tra diversi mali scegliere il minore è il minimo che si possa fare; ma comunque andare a votare. Per l'acqua.

FIESSO Il comitato attacca Comune, Veritas e Consorzio di bonifica

«Rischio idraulico, nulla di fatto»

FIESSO - Il movimento "Promotori per la sicurezza idraulica del territorio" punta il dito contro il Comune di Fiesso sulla questione del rischio idraulico. «Dalla documentazione raccolta - afferma il portavoce Adriano Zaramella - appare evidente lo stato di degrado in cui versano le condotte di raccolta delle acque meteoriche del paese, oltre allo stato di incuria dei fossi e scoli sia privati, comunali e consortili». E accusa: «A dispetto di quanto promesso nei consigli comunali ed incontri avvenuti, si è appurato che ben poco è stato fatto sia dal Comune che da Veritas e Consorzio di Bonifica. Una pulizia "sommara" delle condotte di scolo acque meteoriche di alcune vie del paese non basta e i lavori di risezionamento dello scolo "Castellaro" non sono ancora avviati». Il comitato chiede all'amministrazione se le promesse avanzate siano "solo propaganda". E conclude il portavoce Zaramella: «Visti i problemi emersi e lo stato di continua emergenza, l'amministrazione dovrebbe cambiare le priorità posticipando la realizzazione della sala polifunzionale e della biblioteca per quasi tre milioni di euro, e dirottando lo stanziamento a favore di progetti mirati al riassetto idraulico del territorio o almeno alla mitigazione delle criticità più volte segnalate». (G.d.Cor.)

«Servono opere idrauliche»

(Giacomo Piran)

FIESSO. «La situazione idrogeologica di Fiesso è un miraggio». Questo è emerso dall'incontro promosso dal «Movimento cittadino di Fiesso - Promotori per la sicurezza idraulica di Fiesso» che si è svolto nei giorni scorsi. All'incontro hanno partecipato molti cittadini che hanno subito danni dagli allagamenti avvenuti nel maggio 2008 e settembre 2009. «Dalla documentazione raccolta e presentata - spiega il portavoce Adriano Zaramella - è evidente lo stato di degrado in cui versano le condotte di raccolta delle acque meteoriche del paese, lo stato di incuria dei fossi e scoli sia privati, comunali e consortili, e la disattesa manutenzione ordinaria dell'intero sistema scolante». Per il comitato gli interventi finora realizzati non sono serviti a risolvere il problema. «Ben poco è stato fatto - sostiene Zaramella - sia dal Comune che dagli enti preposti. La pulizia «sommara» delle condotte di scolo delle acque meteoriche di alcune vie del paese, è sicuramente insufficiente ad arginare il problema. I lavori di risezionamento dello scolo «Castellaro», nonostante un progetto presentato da molti anni e un investimento di 750 mila euro del comune e un milione della Regione, non è ancora decollato». Il Comitato cittadino ha ribadito ai cittadini quello che dovrebbe essere realizzato perché la situazione venisse risolta. «Vista l'emergenza - conclude Zaramella - in cui si trova il territorio, il Comune dovrebbe cambiare la priorità delle opere pubbliche previste».

Rischio allagamenti anche con pioggerelle

(Alessandro Abbadir)

MIRA. Settecento persone sono a rischio allagamenti al confine fra i comuni di Mira e Dolo, ma una operazione urbanistica a ridosso di Ca' Tron a Dolo produce un innalzamento del piano campagna di quasi un metro. Aumenta così il dissesto idrogeologico e il rischio di far finire sott'acqua la zona di Mira Vecchia anche con piogge minime. A settembre infatti questa è stata l'unica parte del mirese a finire interamente a mollo. A denunciare tutto ciò per i residenti è Lorianò Zara abitante in via Confine, che da anni sollecita comune e Consorzio di bonifica ad agire per evitare disastrose esondazioni. «Da sempre - dice Zara - il bacino dei Molinetti (400 ettari fra Naviglio del Brenta, Rio Serraglio e canale Taglio) è uno dei punti più bassi del territorio comunale. Nel corso dei decenni si è individuato un punto di smaltimento delle acque con una idrovora in via Molinella in cui le acque confluiscono da canali consortili. Già questo sistema però che non contemplava paratie per contenere le piene che arrivano da monte verso valle e diversi allagamenti si erano già verificati». Il dissesto idrogeologico in questa area di 400 ettari coinvolge 300 famiglie per oltre 700 abitanti. La situazione però da almeno due anni è nettamente peggiorata. «Nell'area limitrofa a questa in comune di Dolo - dicono i residenti - si è cominciato a costruire a ridosso della bretella di collegamento fra la brentana e l'ex casello autostradale di Roncoduro: centinaia di nuovi appartamenti e case a schiera, ma il problema principale è che il terreno degli scavi per fare i palazzoni è stato depositato nel 2008 in ampi appezzamenti di terreno innalzando il piano campagna nella parte dolese di almeno un metro. Le conseguenze evidenti: l'acqua scende ancora più velocemente verso le idrovore che non la smaltiscono. Tracimano canali e fossati, allagando strade e abitazioni».

Lavori del Consorzio per salvare Mira Ovest da nuovi allagamenti

MIRA. «I residenti dell'area di Mira Ovest (fra Mira Vecchia e Dolo) possono stare tranquilli. Nel giro di 7 mesi accanto a canale Comunetto e in area Cà Tron verranno compiuti lavori di risezionamento delle aree e creazioni di bacini di golenizzazione». La dichiarazione è dell'ingegner Alvise Carretta, direttore del Consorzio di bonifica sinistra e medio Brenta dopo le proteste degli abitanti dell'area di via Confine e del bacino Molinetti. I residenti (circa 700) hanno segnalato anche l'innalzamento del piano campagna in area Cà Tron a causa di una recente lottizzazione, fattore che provoca frequenti inondazioni visto che l'area da sempre è uno dei punti più bassi di Mira. La questione sarà portata in consiglio comunale dal capogruppo di Rifondazione Fabio Zanchetta. «I cittadini - spiega Zanchetta - meritano una risposta in tempi brevi anche dal Comune, non possono continuare a subire danni ad ogni minima pioggia». Preoccupato l'assessore ai lavori pubblici Stefano Lorenzin: «Quanto denunciato dai cittadini è preoccupante. Informeremo il consorzio di Bonifica Sinistra Medio Brenta che ha in programma dei lavori in zona, di tener conto delle segnalazioni». Risposte giungono proprio dal Consorzio Sinistra e medio Brenta. «Entro 6- 7 mesi - fa sapere l'ingegner Carretta - sarà concluso proprio in questa zona un intervento da 3 milioni di euro. Prevede il raddoppio della portata delle pompe idrovore a Cà Dandolo, l'allargamento del canale Comunetto e la realizzazione anche a Cà Tron di aree di golenaggio in grado di attutire le piene e le esondazioni in caso di tracimazione dei fossati». (a.ab.)

Pronto il «Piano acque» per evitare allagamenti

(Giacomo Piran)

FIESSO. Sarà presentato oggi alle 18 durante la commissione lavori pubblici - urbanistica il «Piano Acque». Secondo la Provincia, Fiesso è uno dei primi Comuni del territorio ad aver ultimato il Piano dopo Venezia, Salzano e Fossò. «Affidandosi al supporto di esperti esterni - spiega il vicesindaco Tiziana Barina - nei mesi scorsi è stata effettuata una campagna di rilievi dettagliati su tutto il reticolo idrografico ancora a cielo aperto e abbiamo iniziato a indagare con sonde le tubazioni di drenaggio dell'area urbanizzata». Tutti i fossi sono stati mappati e cartografati. «Di ciascun fosso - prosegue Barina - è stata determinata la competenza e l'importanza. La rete del Comune è stata completamente rifotografata e sono state reperite tutte le informazioni propedeutiche alla scelta dei primi interventi urgenti». Sulla base di queste attività è stato elaborato un vero e proprio piano di azione per fronteggiare l'emergenza idraulica, che verrà presentato oggi in Commissione. «Ma un lavoro serio - conclude il vicesindaco - presuppone tempo e impegno. Il Piano Acque è proprio un programma di interventi iniziando da quelli più urgenti».

FIESSO D'ARTICO In commissione il progetto comunale di sicurezza idraulica

Sì al piano anti-alluvione

Per redigere lo strumento sono stati censiti tutti i fossi

Il piano acque approda in commissione Lavori pubblici ed Urbanistica. La presentazione sarà fatta stasera alle 18, nel corso della seduta della commissione preposta. Il Comune di Fiesso è stato tra i primi ed è tuttora uno dei pochi della Provincia di Venezia ad aver praticamente ultimato il Piano (secondo la Provincia, su 44 Comuni, solo tre lo hanno realizzato: Venezia, Salzano e Fossò). «Affidandosi al supporto di esperti esterni – spiega il vicesindaco Tiziana Barina - gli uffici comunali hanno eseguito nei mesi scorsi una campagna di rilievi dettagliati su tutto il reticolo idrografico ancora a cielo aperto ed hanno iniziato a indagare con sonde le tubazioni di drenaggio dell'area urbanizzata. Tutti i fossi sono stati mappati e cartografati. Di ciascun fosso è stata determinata la competenza e l'importanza. La rete del Comune è stata completamente "rifotografata" e sono state reperite tutte le informazioni propedeutiche alla scelta dei primi interventi urgenti».

Sulla base di queste attività è stato elaborato un vero piano di azione per fronteggiare l'emergenza idraulica, che verrà presentato oggi in Commissione. «È la dimostrazione che il Comune ha sempre considerato questo argomento di primaria importanza – conclude il vicesindaco - ma un lavoro serio presuppone tempo e impegno. Questo Piano delle acque rappresenta proprio un programma di interventi, che prevede di spendere le sempre più ridotte risorse comunali in modo appropriato, iniziando dagli interventi a cui sono connessi gli allagamenti che provocano maggiori danni».

L'esigenza di un Piano delle acque a Fiesso era particolarmente sentita, specie dopo gli allagamenti conseguenti ad alcuni temporali avvenuti nel corso degli ultimi 2 anni. Per essere, poi, definitivamente approvato e trasmesso alla Provincia il Piano sarà discusso in consiglio comunale.

«Idrovia anti allagamenti»

(Giacomo Piran)

VIGONOVO. La realizzazione dell'Idrovia potrebbe essere una delle soluzioni per risolvere il problema degli allagamenti nell'area Sud della Riviera. Questo è emerso dal convegno che si è svolto lunedì sera in municipio durante il quale è stato presentato dai consiglieri regionali Francesco Piccolo e Clodovaldo Ruffato il disegno di legge regionale per il completamento dell'Idrovia. «Questo canale permetterebbe di scaricare le piene eccezionali - spiegano i due - evitare nuove alluvioni ed essere un'importante riserva idrica in caso di siccità. All'Idrovia sarebbero poi collegati tutti gli scoli dell'area». L'Idrovia è costruita per 17 km e né mancherebbero solo 10 per il suo completamento, e nella zona del tracciato sono già stati realizzati i cavalcavia e le chiuse. L'intervento, il cui costo è stimato sui 10 milioni di euro, punta al raddoppio dell'attuale portata d'acqua dell'Idrovia arrivando a 350-400 metri cubi al secondo. Il professor Luigi D'Alpaos ha confermato la necessità di realizzare l'Idrovia però con una capacità di almeno 350 metri cubi al secondo per poter effettivamente dare una risposta ai bisogni e alle necessità del territorio. Il presidente del Consorzio di Bonifica Bacchiglione - Brenta, Eugenio Zaggia, ha spiegato le zone di criticità dell'area e gli interventi realizzati in questi anni dai tecnici del consorzio mentre il commissario straordinario per l'emergenza idraulica Mariano Carraro ha esposto la questione dei rimborsi alle famiglie colpite dagli ultimi allagamenti.

Fiesso presenta il progetto idraulico per arginare il rischio di inondazioni

FIESSO. Interventi per sistemare zone in emergenza con problemi strutturali grazie alla programmazione a breve, medio e lungo termine. Sono i punti del Piano Acque di Fiesso che punta a mettere al riparo il paese dal rischio idraulico.

Il documento è stato presentato l'altra sera in commissione consiliare alla presenza dei cittadini. Dopo l'adozione in giunta, ci saranno 30 giorni per le osservazioni, quindi il Piano verrà votato in Consiglio comunale. In attesa dei lavori di risanamento del Fosso Castellaro, che partiranno entro dicembre, il Comune ha avviato il risezionamento di una serie di fossati. In programma per i prossimi mesi la continuazione di questi scavi, che nei prossimi anni dovranno interessare tutti i fossati considerati strategici per il collegamento del centro abitato al Fosso Castellaro. «Si stanno eseguendo - spiega il vicesindaco Tiziana Barina - delle verifiche in tutte le nuove urbanizzazioni per testare la compatibilità idraulica. Anche il Pati con Dolo sarà assoggettato a verifiche idrauliche». Tra le opzioni previste dal Piano anche quella di installare in modo permanente delle idrovore di emergenza in modo da contribuire allo svasso del Castellaro nel Serraglio. (g.pir.)